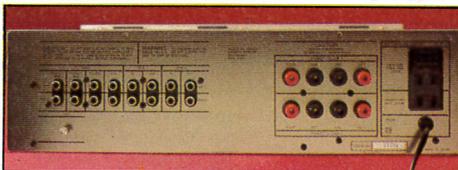
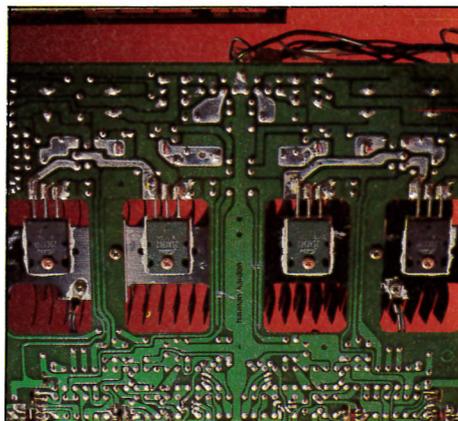




Harman Kardon PM-650

Quando parliamo di Harman Kardon abbiamo quasi istantaneamente questo nome a gloriose realizzazioni che hanno fatto (e fanno) la storia della amplificazione a transistori «made in USA». Chi scrive ha iniziato la sua carriera di audiofilo proprio con un piccolo H.K., l'A-401, che qualche veterano appassionato ricorderà. Era un 20 + 20W di peso enorme se rapportato ai pari potenza di costruzione odierna, e dotato, particolare più unico che raro, di un *romantico* doppio ingresso per cuffia. Oggi Harman Kardon è costruito dalla Silver in Giappone, ed ha seguito per molti versi, le stesse vicissitudini economico-produttive di conterranei quali Marantz e Nad. I connotati qualitativi che hanno reso famoso H.K., sono rimasti pressoché invariati, relegando alla faccia orientale del marchio la sola costruzione, mentre le scelte progettuali rimangono in salde mani occidentali, quali, per esempio, quelle del finnico Matti Otala, padre della TIM e apprezzato progettista audio. L'odierno catalogo HK è suddiviso in tre gamme di prodotti: la serie Citation, elettroniche di prestazioni (e prezzo) allo stato dell'arte. La serie denominata HK (originale, no?), che prevede una linea di due telai di fattura e costo assai concorrenziali ed è composta dai pre 725 e 825, e da tre finali: il 770, l'870, entrambi stereo, ed il 775 mono, apparecchio stupendo nella linea e di doti musicali molto buone. Arriviamo quindi alla serie che più ci riguarda, la PM. È composta da quattro modelli integrati: il piccolo PM 620 (20W); il PM640 (40W); il *nostro* PM 650 (50W); ed infine il top of the line PM660 (80W). Come accennato, tutte queste elettroniche beneficiano dei sapienti insegnamenti di Otala, tenace assertore della teoria che vuole un buon amplificatore simile ad un generatore di corrente ideale. La denominazione «Hi Current Capability» serigrafata sugli apparecchi di corrente produzione è stato difatti il *leit-motiv* che ha guidato la campagna pubblicitaria degli HK dell'ultima generazione. Il modello oggetto del nostro esame è, come detto, il PM 650, integrato di potenza media e quindi autentico jolly per la maggior parte delle situazioni *acustiche* domestiche.

Costruito, come accennato, in Giappone, ne tradisce fortemente l'influsso sia nell'estetica che nelle dimensioni. Di un caldo color champagne, non è particolarmente accattivante nel disegno, mentre nelle dimensioni risulta essere un poco eccessivo. Nelle dotazioni delle funzioni e nella conseguente utilizzazione, ci appare ben pensato, «intelligente». I particolari che depongono a favore di questa «intelligenza» di esercizio, sono la possibilità di bypassare i controlli di tono, che per quanto ben realizzati, sono sempre passibili di interferenze sulla qualità del segnale; e la calibrazione della capacità dell'ingresso phono, selezionabile tra i 50 e i 250pF. Sempre utile inoltre il filtro subsonico (15Hz), che elimina sul nascere componenti poco gradevoli ai con dei woofers, specie in realizzazioni reflex e in minidiffusori. Il suo interno, ricco di componenti di buon livello, rivela una buona pulizia nei cablaggi anche se non siamo ai livelli dell'A-60. Fanno bella mostra il poderoso trasformatore, protagonisti



Quanto mai semplice il retro del PM 650; sempre utili, purché si possieda il relativo adattatore, le prese asservite.

sta delle prodezze elettriche del PM 650, ed il sistema di raffreddamento, del tipo a lisca di pesce, il quale è solidale con i transistor finali (Sanken) che sono posti al di sotto del telaio. I condensatori sono in polipropilene, mentre quelli di filtro, quattro per l'occasione, sono ciascuno di 4.700pF. La configurazione dello stadio finale è in simmetria totalmente complementare. Notevole, come accennato, la capacità di lavorare in corrente: i 50 watt nominali, 80 effettivi, diventano ben 200 di picco su 2 ohm! Da tenere quindi ben presente questo amplificatore se si dispone di diffusori di bassa impedenza e con forte componente reattiva.

Quattro i transistor finali, tutti marcati Sanken; per accedervi è necessario svitare la copertura sul fondo dell'apparecchio.

SCHEDE TECNICHE

Amplificatore integrato: Harman Kardon PM 650

Costruttore: Harman Kardon - 240 Cross Way Park West - 11797 Woodbury N.Y. (USA)
Potenza: 50 + 50 watt su 8 ohm

Risposta in frequenza: 4 - 100.000Hz +0 - 3dB
Distorsione armonica: 0.03% alla potenza nominale
Rapporto S/N: phono mm: -80dB
 phono mc: -73dB

Impedenza ingresso phono: 47 kOhm
Capacità ingresso phono: 50-100-150-250pF
Uscite: diffusori, cuffia subsonico a 15Hz (12dB/Ott.)
Filtri: 44x40.3x13 cm (LxPxH)
Dimensioni: 11.8 kg
Peso: EMEC SpA - Via Baracchini, 10 - 20123 Milano
Distributore: Tel. 02/86.38.49
Prezzo: L. 785.000
 aux, tuner, tape: -90dB



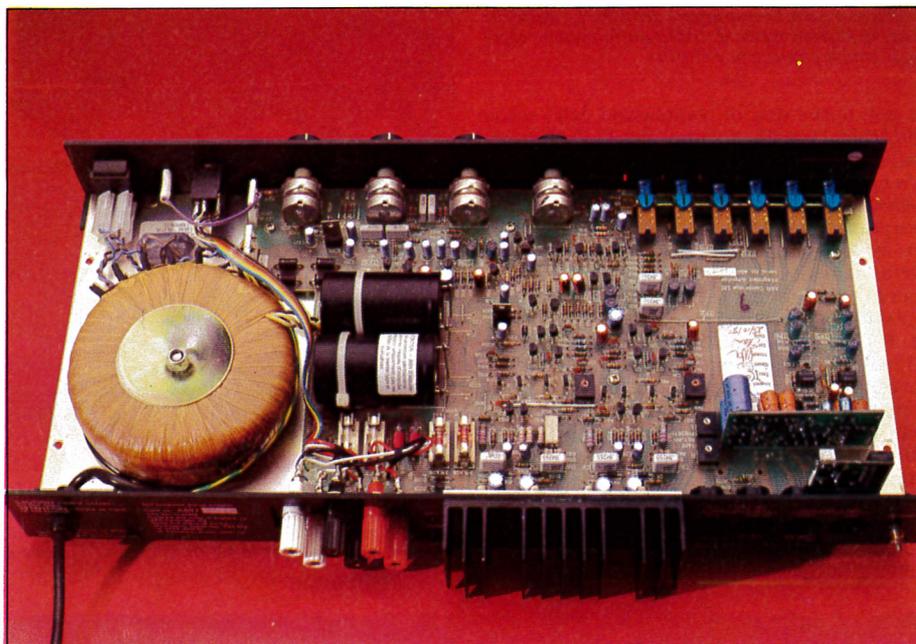
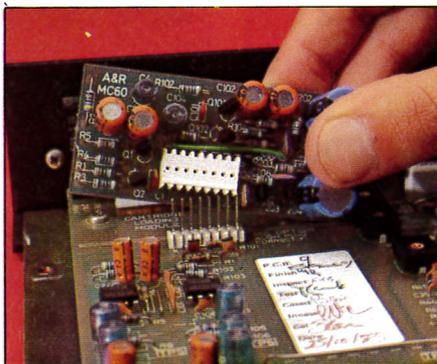
SEDUTA D'ASCOLTO

Ogni integrato è stato lasciato scaldare una trentina di minuti, prima di procedere all'ascolto vero e proprio. Per l'A&R ed il Mission sono stati utilizzati cavi Naim Audio, mentre per l'HK, non essendo questo dotato di connessioni banana, è stato utilizzato un normale cavo bicolore di buona sezione. Rispettando l'ordine alfabetico (e di anzianità), cominciamo l'ascolto con una nostra vecchia conoscenza: il classicissimo A-60. Rimane emotivamente distaccati, per essere imparziali, e giustamente, critici, nei confronti dell'oggetto in esame, risulta un poco difficile. Come per il Linn Sondek e gli LS3/5A, a volte il fascino dell'oggetto e della sua fisionomia musicale, pur non priva di umani difetti, trascende dal valore intrinseco del prodotto. Evasa questa digressione, di carattere *affettivo*, cominciamo a far suonare l'integrato di Cambridge.

Al primo impatto, deriva un'ottima omogeneità timbrica, pastosa e calda. Una emissione di straordinaria naturalezza, senza apparire mai eccessiva nella selettività o nella trasparenza. Nel messaggio musicale, sembra non mancare assolutamente nulla e l'intera panoramica strumentale è assai ben disposta e definita. Certo, sia nell'LS3/5A, che nelle Celestion la potenza a disposizione non raggiunge i livelli ideali per questi esigentissimi diffusori, ma con i Kan dinamica e pressione sonora sono di grande soddisfazione. Se ci si accontenta di livelli d'ascolto terreni e/o si ascolta in locali di dimensioni contenute, anche con le Rogers si raggiunge un ottimo abbinamento. Un conoscente, presente all'ascolto, possessore delle Rogers, amplificate però con un due telai valvolare (di prezzo e potenza ben superiori all'A&R), mi ha confidato che la differenza tra il suo abbinamento e quello in esame, non è poi così vistosa, tanto da destargli qualche rimpianto di natura economica. In effetti, l'A-60 possiede sia il calore, che la piacevolezza tipica del valvolare; tanto da diventare l'alternativa economica agli inavvicinabili due telai a tubi. Lo tengano quindi a mente quegli audiofili, che prediligono questo particolare connotato timbrico, ma non sono nelle possibilità di arrivare ad Audio Research. Nonostante i suoi svariati annetti, l'A-60 è oggi più che mai raccomandabile. Prezzo e timbrica ci sono; la potenza è maggiore di quanto si intuisca, e può soddisfare molte situazioni di amplificazione domestica.

Passiamo ora al *meticcio* HK. In questo caso preferiamo usare l'ingresso MM, essendo quello MC eccessivamente granuloso ed affetto da alcune fratture timbriche. In questa configurazione, il PM 650 manifesta tutto il suo carattere: una grande sensazione di potenza, di trasparenza, e di velocità. La gamma più alta è assai definita; con transienti netti ed istantanei. Una percettibile punta di metallicità affligge forse il registro superiore, ma con testine e/o diffusori non eccessiva-

La scheda optional MC 60 si inserisce con una connessione a pettine nel circuito phono dell'A-60.



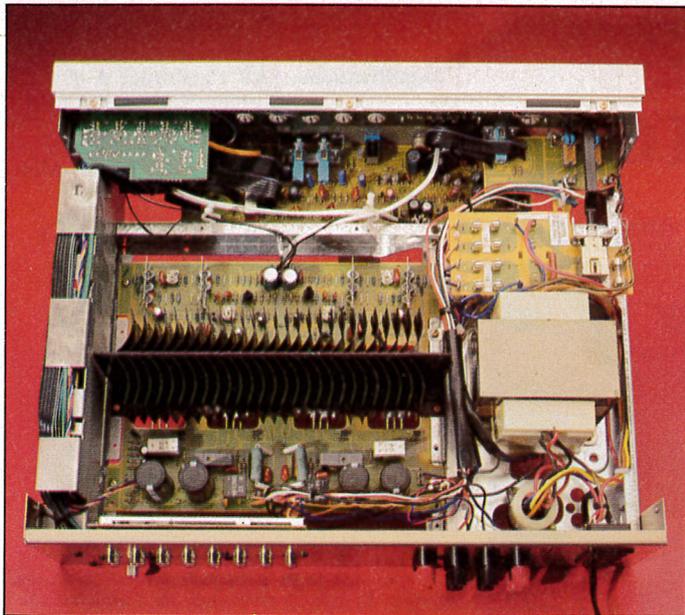
mente aperti, l'inconveniente può essere felicemente risolto. È difatti con gli SL 6, che l'HK rende il suo massimo, sopperendo all'*avvarizia* tipica del tweeter Celestion, ed alimentando, a dovere, il suo coriaceo woofer. L'impronta timbrica è sostanzialmente, neutra; senza enfatizzazioni o sbavature di sorta. La grande capacità dinamica posseduta dal PM-650, lo rende praticamente un ampli universale (sempre che se ne sposi la fisionomia musicale), in grado di sonorizzare qualsiasi ambiente e qualsiasi diffusore, anche se difficile. Uniche cose da evitare sono la fallacità dell'ingresso MC e l'uso di pick-up e cassette di connotazione sonora estremamente chiara, pena un suono *transistorizzato*, con rischi di precoce affaticamento uditivo. Il prezzo, rapportato alle prestazioni, è assai interessante,

Amplificazione: A&R Cambridge A 60; Harman Kardon PM 650; Mission 778
Giradischi: Dunlop Systemdek II S
Braccio: Alphason HR 100 S - Mission 774
Testina: A&R PMX - 10 (MC); Linn Trak (MC); A&R P 77 (MM)
Diffusori: Rogers; LS3/5A; Linn Kan; Celestion SL-6

L'interno dell'A&R: un layout da prendere come esempio. Di notevoli dimensioni sia il toroidale che i condensatori di filtro.

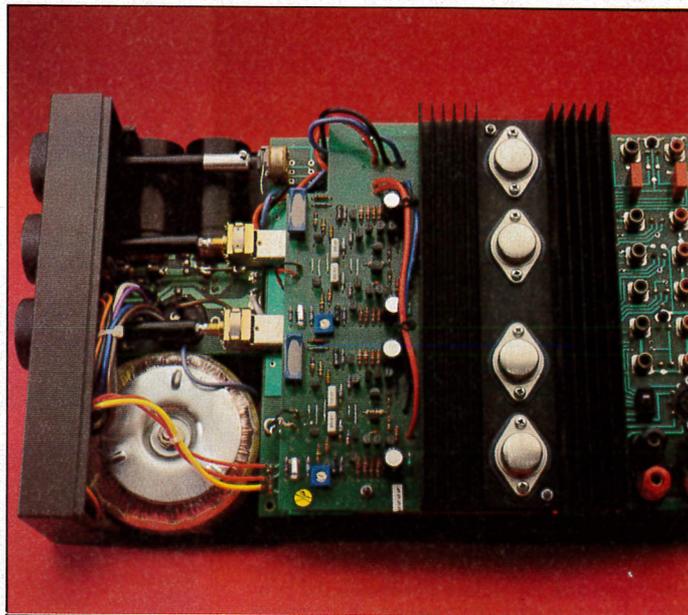
e per l'audiofilo che ha necessità di potenza e di duttilità di impiego, l'Harman Kardon PM 650 fornisce un'ottima chance.

È ora la volta del Mission; integrato dell'ultima generazione, di notevole know-how tecnologico ed industriale. Dopo mezz'ora di preriscaldamento, l'apparecchio era assai caldo. Ma visto che l'esauriente manuale di istruzioni (redatto anche nel bistrattato italiano) esortava a lasciare ampio spazio attorno all'apparecchio, la cosa dovrebbe risultare perfettamente normale. Il suo comportamento musicale, dopo alcuni minuti di ascolto, è pressoché eccellente. Ogni cosa è al suo posto; medi ed alti sono netti ed espliciti, ottimamente definiti. Il registro più profondo è stretto e smorzato, forse un poco avaro per chi ama un basso a tutto tondo. Da encomia-



Poderosa e ricca la costruzione dell'HK. La parte del leone la fa sicuramente il vistoso trasformatore, capace di grandi prestazioni elettriche.

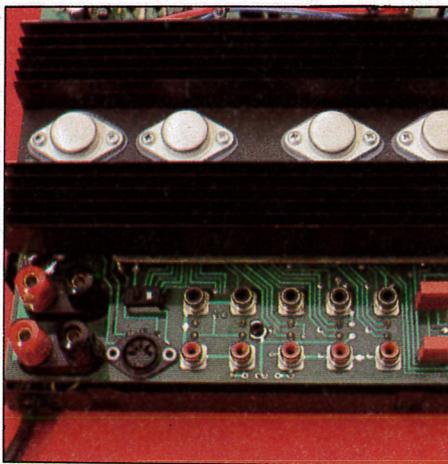
re poi, le sue doti di restituzione della scena musicale, la quale assume, con le Rogers, un carattere di spettacolare tridimensionalità. Un appunto che si può forse fare, è la sua eccessiva compostezza; sia ben chiaro: è una proprietà che è ben lungi dall'essere un difetto, ma per chi scrive, essa può trasformarsi, saltuariamente, in mancanza di coinvolgimento emotivo, ma tutto ciò è una semplice notazione di carattere squisitamente personale. Per il prezzo al pubblico di 750.000 lire, il 778 è un oggetto di notevole pregio sia sotto l'aspetto sonoro che quello prettamente tecnologico. Esso può svolgere un egregio compito di un gran numero di occasioni: i suoi 50 watt nominali sono ben di più in regime dinamico, e con l'aiuto del booster disponibile, è in grado di soddisfare qualsiasi richiesta di potenza. È assai duttile come compagno; buono sia con pick-up magneti mobili che moving coil e può rivelarsi la carta vincente



Compatta e geniale la costruzione del 778. Pur non essendo di generosissime dimensioni, il trasformatore toroidale risulta assai ben fatto.

con diffusori con una gamma bassa un poco *grassa* e lunga, rendendola più agile e definita. Con le tre casse in prova si è dimostrato soddisfacente con tutte, esaltando le caratteristiche di ognuna di esse.

Alla resa dei conti possiamo quindi tracciare un profilo per i tre abbinamenti a cui abbiamo accennato nell'introduzione: l'A-60 è ottimo con le Kan e le Rogers (con quest'ultimo solo in ambienti di cubatura contenuta), mentre risulta un poco chiuso e di insufficiente impatto con le Celestion. Rimane a tutt'oggi un ottimo acquisto; nonostante il mercato inglese abbia sfornato integrati a ripetizione (Nait, Sondex, Quantum, Qed, Creek), nessuno di essi riesce, a nostro avviso, a sorpassare, nella globalità delle prestazioni, questo «vecchietto» sempreverde. Da considerare come eventuale alternativa economica al valvolare. L'Harman Kardon, potente e superdefinito, ben si adatta invece alle SL-6, introverse e difficili; si destano con esso fino ad arrivare a convincere delle loro doti anche gli appassionati dell'heavy metal. Se si vuole usare però un pick up MC è vivamente consigliato l'uso di un buon step-up. Infine il 778. Per le sue caratteristiche timbriche e dinamiche è praticamente idoneo a tutti e tre i diffusori in esame. Con la possibilità di adottare il previsto booster può essere felicemente abbinato sia alle Celestion che alle Rogers. Con le Kan la potenza di base disponibile è già ampiamente sufficiente. Ottimo con testine MM che MC è eccellente come scelta definitiva grazie alla sua estrema correttezza timbrica e alla notevole restituzione della scena musicale. Costruito con cura ed assistito da una distribuzione ad ampio respiro, è quanto mai giustificato l'appellativo decretatogli dalla stampa inglese: «best buy».



In primo piano i transistors finali, i quali non recano alcun segno di identificazione. Ottima la qualità dei morsetti per i diffusori. Tutti gli ingressi sono a norma RCA, il solo DIN è per la separazione pre&finale ed è in dotazione.

L'ALTERNATIVA

Per chi volesse passare subito ad una amplificazione più sofisticata ed impegnativa, anche sotto il profilo finanziario, consigliamo alcune soluzioni spesso adottate dai redattori della stampa specializzata d'oltre Manica. Ciò non vuol dire comunque che l'adiofilo non possa sperimentare, grazie magari ad un rivenditore disponibile, diversi accoppiamenti di sua maggiore soddisfazione. Diffusori Celestion SL-6: pare che Krell ed Audio Research siano per essi il non plus ultra. Secondo noi lo sono anche per il portafoglio. Per rimanere nella ragionevolezza consigliamo una buona coppia della Musical Fidelity: The Preamp II e il

nuovo Dr. Thomas; trasparenza e dinamica sono assicurati. Diffusori Rogers LS3/5A; con la loro alta impedenza sono sicuramente amati dai valvolari. Audio Research, Counterpoint, Beard Audio sono tra i consigliati. Ancora Krell per i transistors, ma è sicuramente Exposure l'alternativa economicamente più valida. Diffusori Linn Kan; è ovvio dire Naim Audio. Non però come verrebbe spontaneo pensare l'accoppiata 42/110, con la quale l'A-60 può competere in termini di pressione sonora, bensì la 42/160. Essa è sicuramente la cosa migliore per far suonare, bene, i piccoli diavoli di Glasgow. Alternativa logica ed economicamente valida non può essere che... Naim, ma nelle vesti del piccolo Nait.

